LA STAMPA DELLA SERA

Tragen non'Gaetar

TORINO, Sabato-Domenica 13-14 Agosto 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 193 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 3 - Tre piccoli avvisi economici in testa della rubrica. Nei testi del giornale: Arte Cinematografica - Necrologie in grassetto - Divertimenti - Osservatore L. 20 per linea scalare. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-099 - 50-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi anticipati L. 30; Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

CIVILTA' AMERICANA

L'elegante Jimmy

Tre anni fa, a New York sentii pronunciare, per la prima volta in vita mia, il nome di Jimmy Walter. Mi ero fermato all'angolo di una strada per star a sentire un propagandista elettorale che dall'alto di una cassa di sapone arringava la folla rassegnata.

L'uomo si dichiarava un « convinto » della causa repubblicana e parlando degli avversari democratici non risparmiava loro gli insulti e gli epiteti più sfacciati.

Non era molto lusinghiero per la civiltà democratica americana che un uomo potesse insultare in piena strada il sindaco della città, senza sollevare incidenti. Io pensai tuttavia che il pubblico era convinto della falsità di tali irriverenti sentimenti verso il primo cittadino della metropoli e che le frasi diffamatorie non avevano che uno scopo puramente elettorale.

Mi dovetti convincere invece che tutti dubitavano della moralità di Walter, sebbene, proprio in quel tempo, egli venisse rieletto con una sbalorditiva maggioranza. E mi capitò anche di cogliere a volo, tra la folla, questa frase: « Il suo competitore repubblicano è corrotto come lui. Perchè cambiare? » e poi: « Il nostro Jimmy è così simpatico! Voto per lui! ».

E poi bisogna riconoscergli una affabilità pienamente democratica per la quale gli americani vanno pazzi. Come tutto ciò non bastasse, dopo il suo viaggio a Parigi, Walker sfoggia all'occhiello un nastrino rosso, quello stesso nastrino che Napoleone assegnava a generali e soldati quando, sul campo di battaglia, rischiavano la pelle per la Francia e per i Bonaparte: la legion d'onore. Modesto, omaggio dei « Topazes » parigini al loro collega yankee, il quale si affrettava, per debito d'onore, a comparire al più presto davanti ad una commissione d'inchiesta.

Sarà bene ricordare succintamente le imputazioni di cui deve rispondere l'uomo più elegante dell'Unione.

Gli si rimprovera in primo luogo di aver assiduamente frequentato un certo Sherwood — per gli occhi del mondo contabile di una casa commerciale, ma in realtà multimilionario — che divideva con Walker i guadagni fatti a suo nome sia in Borsa e sia nelle trattative finanziarie per conto dell'« amico ».

Il movimento di capitali che si può rilevare dai conti di Sherwood nelle banche, raggiunge una cifra astronomica assolutamente non confacente alla sua qualità di « stipendiato ». Questo, troppo « compiacente » ha ritenuto opportuno di prendere il volo e ciò è sufficiente per destare sospetti.

Altro fatto sconcertante: Jimmy ha ricevuto come graziosa dote, la bazzecola di 26.000 dollari, da una compagnia di trasporti che, per combinazione, sollecitava una concessione municipale.

Nel 1927 un'altra compagnia, anch'essa richiedente una concessione, gli offrì 10.000 dollari (un po' di moneta per il povero Jimmy che doveva partire per l'Europa). Ma tale somma, non parendo sufficiente, la compagnia aggiunse ancora 3000 dollari.

Qualche tempo dopo, il signor Block padrone di un giornale divise con Walker 246.000 dollari, l'utile di una fortunata speculazione. Il Block, interrogato, affermò che ha agito per filantropia, che ha voluto aiutare il sindaco di New York a guadagnare qualche cosa, perchè il poveretto con il suo magro assegno annuo, non poteva sbarcare il lunario. (E' opportuno ricordare che tale assegno è di 10.000 dollari. Una tale miseria muove veramente alle lagrime).

Questo sono le principali imputazioni risultate dall'inchiesta del giudice Seabury. Ce ne sono altre di minore importanza, ma non meno significative.

Jimmy Walker non ha affatto perso la tramontana. Durante gli interrogatori ha scherzato e fatto la voce grossa, secondo l'occasione, e i giornali americani hanno riportato i suoi motti di spirito e la sua fotografia col noto sorriso sornione. Il giudice Seabury è forse il solo che non abbia giudicato innocenti gli scherzi di Jimmy e ha diretto un lungo rapporto al governatore dello Stato di New York Franklin Roosevelt, rapporto nel quale richiedeva la destituzione del sindaco.

A questo punto la farsa diventa tragedia e rivela tutta la debolezza della democrazia. Roosevelt, è stato designato come candidato alla presidenza dai democratici, e il suo partito si fa forte dei molti defezionatori della fazione repubblicana che entrano nelle sue file. Bisogna sapere poi che Jimmy Walker è membro di «Tammany Hall», una specie di stato nello stato, una corrente fantasticamente attiva del partito democratico, una specie di massoneria dalla quale dipendono ciecamente i capitalisti dei grandi centri industriali dell'Est. I dirigenti del « Tammany Hall » hanno espresso il loro malumore di vedere mettere nell'imbarazzo il loro diletto Jimmy. Da ciò si arguisce come si sia ritenuto poco conveniente, nel periodo preparatorio delle elezioni dar corso al rapporto del giudice Seabury.

W. E.

Il processo contro Jimmy Walker terminerà dopo le elezioni presidenziali

New York, 12 sera.

In seguito all'ordine della Corte Suprema, il governatore Roosevelt ha deciso che la udienza per la questione Walker continuino: ma ha deciso parimenti di non dar corso ad una eventuale domanda di sospendere il Walker dalle sue funzioni durante il processo.

Tuttavia si prevede che nessuna decisione definitiva sarà presa prima che non siano terminate le elezioni presidenziali.

Il nostro Direttore ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 13 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il dottor Alfredo Signoretti, Direttore della *Stampa*.

Il Duce riceve i fiduciari del Pubblico Impiego

Roma, 13 sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Nei giorni 11 e 12 agosto corrente hanno avuto luogo nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio i rapporti dei Fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste del Pubblico impiego e degli addetti delle aziende industriali dello Stato. I Fiduciari provinciali hanno ampiamente discusso le relazioni lette dai fiduciari nazionali Domenico Siarra e Guido Maceratini.

« Nella mattinata del 12 i fiduciari si sono recati a deporre corone sulla tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti fascisti e alle ore 11 sono stati presentati al Duce dal Segretario del Partito, On. Starace, che ha riferito sull'attività svolta dalle Associazioni e sui risultati conseguiti.

« *Il Duce* al quale i convenuti *hanno espresso la loro devozione con una vibrante manifestazione ha parlato dei compiti dei funzionari che direttamente o indirettamente servono lo Stato e dei particolari doveri che incombono agli operai che lavorano alla diretta dipendenza delle Amministrazioni statali.*

« Con i detti due rapporti è stata ultimata la rassegna delle forze civili ».

Un elogio del Capo del Governo al Podestà di Bastiglia

Modena, 13 sera.

S. E. il Capo del Governo, a conoscenza che sulla facciata del palazzo comunale di Bastiglia è stato scolpito il motto « Tutto allo Stato, niente contro lo Stato, nulla all'infuori dello Stato », ha inviato a quel Podestà il seguente telegramma:

« Elogio anche voi per aver scolpito sulla facciata del palazzo comunale il motto nel quale si riassume la dottrina e la forza del Fascismo, nonchè il futuro della Rivoluzione e la potenza della Nazione. — *Mussolini* ».

La Mostra della Rivoluzione Fascista

L'allestimento delle sale al palazzo delle Esposizioni

Roma, 13 sera.

Mentre nei magazzini di via Cernaia, dove è stato raccolto il materiale inviato dalle Federazioni Fasciste, dagli enti e dai privati per la Mostra della Rivoluzione Fascista, sta per concludersi il lavoro di ordinamento dei cimeli e dei documenti, che raggiungono ormai la cospicua cifra di 15.000 pezzi, nel palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, si è iniziato il lavoro di allestimento delle varie sale destinate a contenere i periodi storico-politici in cui è stata suddivisa la Mostra.

Come è noto, alla ricostruzione dell'epoca che va dallo scoppio della guerra europea alla Marcia su Roma, hanno collaborato storiografi e artisti in modo da conferire alla rappresentazione un carattere fedele, scrupoloso e suggestivo.

Nella giornata di ieri è seguito un minuzioso sopraluogo da parte degli organizzatori che erano accompagnati da tutti i collaboratori. Da tale sopraluogo è risultato che i grandiosi lavori procedono alacremente.

Il soddisfacente esito del corso per capi centuria

Roma, 13 sera.

Con la consegna dei diplomi fatta da S. E. l'on. Ricci, è terminato il terzo Corso nazionale per i capi-Centuria. I nuovi graduati ritorneranno alle loro sedi.

I risultati conseguiti quest'anno sono veramente lusinghieri come quelli dei due anni precedenti.

Gli allievi di tutte le Regioni hanno vissuto per un mese in perfetta comunione di attività al Campo ed hanno avuto tutto il necessario per essere messi in condizioni di affrontare degnamente i compiti inerenti al nuovo grado.

Agli esami finali si sono presentati duemilanovecento allievi. Di essi il novantacinque per cento ha ottenuto il grado di capo-Centuria; i capi-Centuria diplomati l'anno scorso hanno conseguito il grado di cadetti.

Questi nuovi graduati portano nella grande Organizzazione la freschezza della loro grande fede ed il loro vivo e fecondo entusiasmo.

Il problema dei debiti di guerra sarà risolto nel prossimo inverno

New York, 13 sera.

Il problema dei debiti di guerra sarà risolto per il prossimo inverno. Questa è la previsione che si fa in taluni circoli autorevoli di Washington, dove si crede di vedere nel discorso di Hoover qualche indizio dell'auspicata soluzione.

Gli Stati Uniti — si fa osservare — potrebbero rinunziare a parte degli undici miliardi di dollari di debiti di guerra in cambio di concessioni di carattere commerciale, secondo la teoria dei compensi tracciata nel discorso di Hoover.

Il Ministro degli Esteri, Stimson, ha ieri dichiarato che non sono stati fatti preparativi di sorta per l'inizio immediato delle trattative a tale riguardo, del resto, viene rilevato che l'idea espressa dal Presidente non è del tutto nuova.

Il Regime ha voluto che anche i figli degli italiani all'estero usufruissero delle sue benefiche istituzioni. Così da tutte le parti del mondo vengono annualmente in Italia forti contingenti di giovani italiani che sono assistiti alle diverse colonie alpine e marine. — La colonia di Sestri Ponente.

Le ultime giornate dei giochi olimpici di Los Angeles

Gli sciabolatori azzurri in finale nel torneo individuale

Il peso massimo Rovati elimina l'americano Feary, grande favorito della categoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Los Angeles, 13 sera.

Dopo aver assistito agli sbarchi delle vittorie italiane, accorro allo Stadio marino di Long Beach dove deve disputarsi la finale del quattro con timoniere, in cui parte favorito l'armo italiano della S. C. Libertas di Capodistria. Come i più forti avversari degli italiani si annunciano la Germania e la Polonia.

La partenza è regolare e subito l'Italia e la Polonia prendono un leggero vantaggio. Ai 200 m. l'Italia guida battendo 42, la Germania è seconda, la Polonia terza, la Nuova Zelanda appare staccata. Ai 500 m. l'Italia aumenta il vantaggio, resiste a 40, la Germania è staccata di una lunghezza e resta a 34, a 35 resta la Polonia che è terza. Ai 1000 m. la Polonia attacca, prendendo temporaneamente il secondo posto, e la Germania sembra cedere. Ai 1500 m. l'Italia guida con 3/4 di lunghezza su Germania e Polonia, disputantisi il 2.o posto. Questa cronaca ci è riferita dall'altoparlante.

Ora i vogatori appaiono ai nostri occhi. Vediamo sulla quarta acqua le maglie azzurre tenere ancora bene il vantaggio, che ai 1800 è ancora di 3/4 di lunghezza. I tedeschi guadagnano ora decisamente all'assalto, battendo a 40. Ai 1900 m. il vantaggio è ridotto a 1/3 di lunghezza che viene mantenuto fino di fronte alla nostra tribuna. Mancano ancora dieci palate. A ogni colpo i tedeschi guadagnano terreno.

Si è quasi sul traguardo e le due imbarcazioni sono ancora alla pari. Un ultimo sforzo disperato e la punta dell'arma tedesco supera di pochi pollici quella del nostro. Il tempo è di 7' e 19" per la Germania e di 7'16" e 2/10 per l'Italia. Bastano queste cifre e dire quale è stata la lotta e come i nostri sono stati battuti.

Gli italiani partirono troppo veloci e calarono ai 1500 metri, proprio al momento in cui bisognava produrre il massimo sforzo. Nel finale tentarono di salvare la situazione, ma non riuscirono a riprendere il ritmo, e la Germania, che batteva a quaranta, passò.

Il nuotatore italiano Costoli è stato oggi eliminato nelle semifinali dei 1500 metri, classificandosi quinto.

La prima semi-finale del torneo individuale alla sciabola ha classificato per la finale Gaudini, Piller, Casmir, Salafia, Armitage; i due ultimi dopo barrage. Nella seconda semi-finale la classifica è stata la seguente: 1. Kabos; 2. Peschauer; 3. Fuhmann; 4. De Vecchi; 5. Ossler. Notevoli soprattutto le eliminazioni dei polacchi Pape, Segda e Lubica; dei francesi Piot e Gardère. Per quanto i nostri sciabolatori si siano classificati per la finale, pure le nostre speranze di vittoria nel torneo sono oltremodo limitate.

Negli incontri pugilistici due italiani sono stati impegnati: il « leggero » Bianchini ed il « massimo » Rovati. Bianchini ha combattuto con l'americano Bor per la disputa del terzo posto. L'incontro, disputatissimo, ha visto l'azzurro prevalere nettamente e piazzare scariche fortissime al corpo dell'avversario, che si è spesso rifugiato alle corde. Il verdetto sfavorevole all'azzurro è spiegabile per l'eccitazione che si era creata nell'ambiente dopo il precedente combattimento, al termine del quale l'ungherese Enekes era stato dichiarato vincitore dell'americano Salica. La cronaca è superflua; basta dire che Bianchini ha boxato benissimo e si è mostrato superiore in tutte e tre le riprese.

ROSSI (media-massimi)

Rovati si è battuto con l'americano Feary ed ha ottenuto una meritata vittoria dopo un incontro estenuante. Nel primo round, che si è chiuso alla pari, Rovati ha piazzato alcuni sinistri ed ha incassato un destro. Nel secondo l'iniziativa è stata dell'italiano e l'americano ha reagito con violenza, ma disordinatamente. Nella terza ripresa si è accentuata la superiorità di Rovati, che ha così vinto di fronte a Feary, che qui era pronosticato quale trionfatore del torneo.

Con la vittoria nella staffetta di nuoto femminile quattro per cento, stile libero, la squadra delle nuotatrici degli Stati Uniti ha stabilito un nuovo record olimpico.

Nella finale di canottaggio del doppio con timoniere, gli Stati Uniti hanno vinto per una lunghezza. L'America e la Polonia sono rimaste quasi affiancate fino ai trecento metri. Poi gli Stati Uniti si sono portati in testa con il vantaggio di una imbarcazione.

La Francia ha tentato presto di piazzarsi al secondo posto. Tra i seicento ed i millecinquecento metri il vantaggio degli Stati Uniti sulla Polonia ha variato alternativamente da due a quattro lunghezze. Tuttavia i polacchi sono riusciti ad avvicinarsi agli americani costringendoli ad una strenua difesa, negli ultimi trecento metri, con una remata lunga e di stile perfetto.

Il campionato di regate a vela, classe monotipo, è stato attribuito alla Francia invece che all'Olanda, e ciò in seguito alla protesta sollevata dal guidatore francese Lebrun intorno allo svolgimento della sesta gara di ieri.

Nella palla a nuoto la Germania ha battuto il Giappone per dieci a zero.

Semifinali pugilato

Pesi mosca: *Cabanes* (Messico) *batte ai punti Pardoe* (Gran Bretagna); *Enekes* (Ungheria) *batte ai punti Salica* (Stati Uniti).

Pesi welters: *Flynn* (Stati Uniti) *batte ai punti Mac Leave* (Inghilterra).

Pesi medi: *Asar* (Argentina) *batte ai punti Michelot* (Francia).

Pesi medio massimi: *Purphy* (Irlanda) *si ritira contro Jorgensen* (Danimarca) *nella lotta per il terzo posto.*

ROVATI (massimi)

Incontri per la disputa del terzo e quarto posto: Pesi leggeri: *Bor* (Stati Uniti) *batte ai punti Bianchini* (Italia). - Pesi massimi: *Lovell* (Argentina) *batte ai punti Maughan* (Canadà).

Scherma

Torneo individuale di sciabola: *Rimangono classificati per la finale: De Vecchi, Salafia e Gaudini per l'Italia; Huffmann e Armitage per gli Stati Uniti; Papse per la Polonia, Piller, Peischauer e Kabos per l'Ungheria; Casmir per la Germania e Ossier per la Danimarca.*

Regate

Classe Star. - *La classifica finale è stata riveduta. Lo yacht svedese Star, che aveva ha corso solo, è stato classificato 3.o. Wills, che doveva pilotare lo yacht Windsor del Canadà, ha rinunziato a partire ed è stato classificato quarto.*

La classifica per Nazioni

Los Angeles, 12 sera.

Ecco la classifica non ufficiale per Nazioni dopo le prove della quattordicesima giornata:

Stati Uniti, punti 645.

Italia, punti 229 1/2.

Francia, punti 218; Finlandia, punti 139; Svezia, punti 136; Germania, punti 132 1/2; Inghilterra, punti 123; Giappone, punti 109; Olanda, p. 46; Australia, p. 42; Polonia, p. 42; Austria, p. 37; Danimarca, p. 28; Cecoslovacchia, p. 24; Nuova Zelanda, p. 14; Belgio, p. 7; Spagna, p. 6; Messico, p. 5; Uruguay, p. 5; Brasile, p. 4.

L. E.

Spedizione tedesca all'Himalaja

L'assalto al Nangaparbat sarà tentato tra breve

Berlino, 13 sera.

Giunge notizia da Calcutta che tre membri: Merkel, Berschtold e Wiesner, della spedizione mista tedesco americana all'Himalaja, guidata dal noto ingegnere di Augusta, Merkel, sono riusciti a raggiungere una cresta, alta 6834 metri, sotto la cima del Nangaparbat dove essi hanno eretto l'accampamento n. 7, che domina una magnifica veduta su una parete perpendicolare di roccia e di ghiaccio alta più di 4800 metri che strapiomba dalla cresta del Nangaparbat nella profondità sottostante. Dalla cresta è possibile l'accesso diretto alla cima alta 8100 metri.

Data l'incapacità di quasi tutti i portatori della spedizione di resistere alle condizioni di quell'altezza tremenda, l'avanguardia è temporaneamente tagliata fuori dalla base dei rifornimenti; ma nonostante tutte le difficoltà la spedizione spera di poter compiere la tattica erculea di dare la scalata al Nangaparbat.

La nuova scoperta di Marconi

Le felicitazioni dell'Accademia al grande inventore

Roma, 13 sera.

L'Accademia d'Italia ha inviato a S. E. il senatore Marconi, che si trova in crociera con il suo yacht *Elettra* nel Tirreno, il seguente marconigramma:

« Vostra nuova scoperta suscita onda irrefrenabile entusiasmo per vostro genio inesauribile miracoloso. A Voi orgoglio di questa Reale Accademia giunga subito plauso colleghi ammirati festanti riconoscenti. - Vice-Presidente: *Carlo Formichi* ».

Quarantacinque mila operai occupati dall'Azienda stradale

Roma, 13 sera.

Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda Autonoma statale della Strada, risulta che durante il decorso mese di luglio furono occupati in media lungo le strade statali 43.312 operai, così suddivisi per Compartimento:

Lazio ed Umbria 2493; Toscana 2412; Piemonte 2901; Liguria 1029; Lombardia 4620; Venezia Tridentina e Cadore 3812; Venezia Giulia e Friuli 4121; Veneto 1857; Emilia e Romagna 2709; Marche e Abruzzo 3940; Campania e Molise 3866; Puglia e Basilicata 4135; Calabria 2438; Sicilia 2044; Sardegna 935.

Contrabbando di armi in Spagna a mezzo della valigia diplomatica

Lisbona, 13 notte.

Il signor Pedro Barial, ex-presidente della Deputazione di Siviglia sotto la monarchia ed amico intimo del generale Sanjurjo è fuggito da Siviglia in motoscafo dopo fallito il tentativo del generale Sanjurjo. Egli è giunto per mare a Villarosi e a Sant'Antonio.

In una seduta straordinaria, il Gabinetto ha ieri sera studiato i mezzi per impedire il trasporto di armi e munizioni con la valigia diplomatica. Si apprende in proposito che nei giorni scorsi l'ambasciata di Spagna ricevette dei pesanti pacchi che destarono il sospetto della Polizia non soltanto per il peso insolito, ma anche per la frequenza degli arrivi.

Il 20 luglio l'incaricato di affari di Spagna venne invitato ad assistere all'apertura di uno di tali pacchi, alla stazione ferroviaria di Rocio. Risultò così che si trattava di dodici fucili di tipo spagnolo e di ventimila cartucce.

L'incaricato di affari dichiarò che le armi non erano destinate all'Ambasciata, ma a cittadini spagnuoli residenti nel Portogallo.

Patel fa appello agli irlandesi per demolire la dominazione inglese

New York, 13 sera.

L'ex-presidente dell'Assemblea legislativa indiana, Patel, ha inviato alla Convenzione irlandese degli Stati Uniti, che si riunisce oggi a New York, un telegramma in cui a nome di parecchi milioni di compatrioti prega perchè l'Irlanda e l'India, le quali gemono sotto l'oppressione, possano presto mercè una cooperazione fraterna demolire completamente la dominazione britannica.

A questo fine i patrioti irlandesi possano contribuire, in unione agli americani simpatizzanti ai principii della libertà umana, inaugurando una campagna pan-americana per il boicottaggio anti-britannico, nonostante i Trattati che possano concludere i Governi di Ottawa e di Londra.

CRONACA

La partenza di 500 Giovani Fascisti per il Piano della Mussa

Oggi alle ore 12 sono partiti alla volta di Balme e del Piano della Mussa 500 Giovani Fascisti, divisi in cinque centurie, agli ordini del cav. Saracino, e coi comandanti Gatti e Tanzi. Parte di essi, circa 300, sono partiti per ferrovia, e 200 sopra autocarri. I Giovani Fascisti si sono riuniti alle 11,30 in piazza Carlo Alberto, in perfetto ordine di marcia, con zaino, mantellina, telo da tenda e bastone alpino. All'adunata erano presenti il Vice-Segretario Federale Conte Senione Orsi, il Console Generale Oddone Marzia, il conte Pallotta Segretario del Guf, il comm. Ganzotti, il comandante Piero Negro ed altre personalità.

L'adunata si è svolta in perfetto ordine. Le cinque centurie, mirabilmente allineate, hanno sfilato col gagliardetto in testa issato ai Gerarchi, e si sono quindi in parte avviate verso la stazione di Lanzo, mentre le altre hanno preso posto sugli autoveicoli.

I Giovani Fascisti si attenderanno al Piano della Mussa, dove svolgeranno un periodo di esercitazioni estive, della durata di dieci giorni. Insieme a loro sono partiti anche il Vice-segretario Federale ing. Orsi ed il conte Pallotta.

Il Ferragosto

L'inizio dell'esodo

Fino dal mezzogiorno si è iniziato il grande esodo del Ferragosto. Coi treni ordinari delle Valli di Susa e di Aosta sono partite numerose comitive di alpinisti e di gitanti. Anche le altre linee, nonchè le ferrovie di Lanzo e del Canavese hanno intensificato il movimento delle partenze.

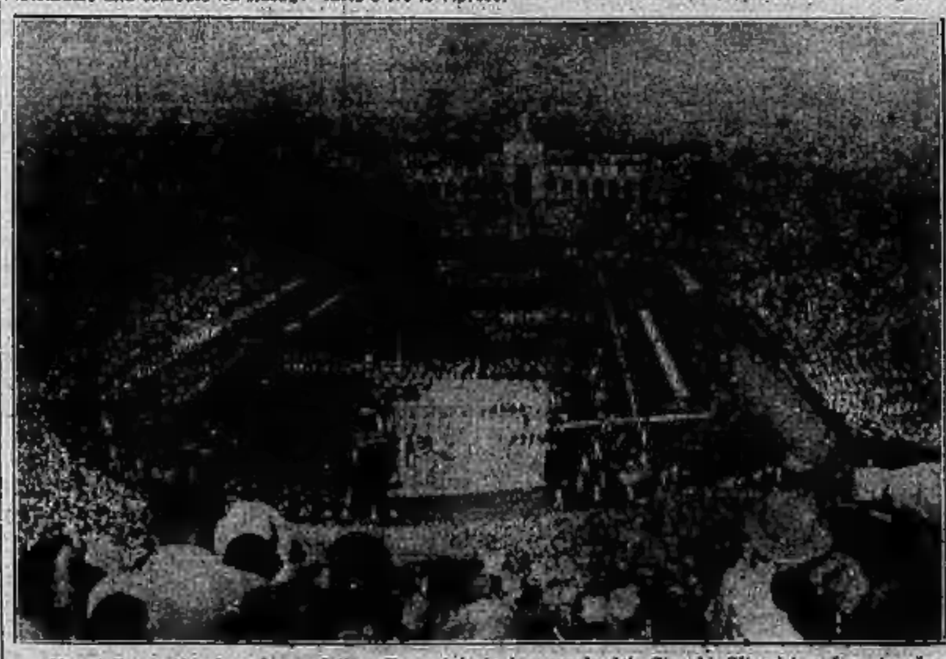
La stessa alla stazione di Porta Nuova è andata facendosi più sensibile nelle prime ore del pomeriggio. Si trattava prima di partenze coi treni ordinari, ma verso le ore 15 hanno cominciato ad affluire anche i partenti coi treni popolari. L'affluenza del pubblico si svolge però ordinatissima, mentre, d'altra parte, le Ferrovie hanno compiuto ogni sforzo per consentire ai partenti di viaggiare nelle migliori condizioni possibili. Così i treni partono con numerosi vagoni aggiunti, in modo da consentire a tutti la possibilità di un posto, almeno nei limiti che le circostanze e l'esodo eccezionale consentono.

Cade e si frattura un braccio mentre cerca salire sul tram

Oggi alle 10,30 è stata portata all'Ospedale San Giovanni la casalinga De Giorgi Giovanna, vedova Bretti, di anni 52, abitante in via Balme 5, la quale aveva riportato la frattura del braccio destro in seguito ad una caduta, mentre cercava di salire sopra una vettura tramviaria della linea N. 22, in piazza Emanuele Filiberto. Dopo averle praticato le cure del caso, i sanitari l'hanno fatta ricoverare, giudicandola guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

La conseguenza di un litigio

Oggi, verso le ore 22, certo Demi Michele, di anni 30, abitante in corso Moncalieri, 884, muratore, il quale trovandosi in corso Luca di Genova, era venuto a diverbio per futili motivi con il compagno Bianciotto Enrico, di 32 anni, abitante in via Cantoira 2 bis, lo ha colpito violentemente alla testa con una bottiglia vuota e gli ha prodotto una vasta ferita da taglio al naso ed al sopracciglio sinistro. Sopraggiunta una guardia scelta, questa accompagnò il ferito all'ospedale Mauriziano dove venne medicato e giudicato guaribile una guardia scelta, questi accompagnò dalla stessa guardia al locale Commissariato, dove è stato interrogato e quindi rilasciato.



Una folla spettacolosa ha assistito alla cerimonia inaugurale dei Giuochi Olimpici a Los Angeles: l'ampio stadio creato appositamente per questa grande competizione internazionale era gremitissimo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI PROVINCIALI

Il Comune di Mombello

CASALE, agosto.

Ad una trentina di chilometri circa da Casale, seguendo il nodo stradale della pittoresca Valle Cerrina, incassato fra i colli ubertosi, lieto e ridente s'erge il paese di Mombello. A similiganza degli altri paesi della collina monferrina, Mombello, le cui case paiono arrampicarsi su un colle che non raggiunge i trecento metri di altezza, appare a colui che affronta la sua ripida strada, tutto in blocco: blocco che pare composto d'una mirabile sinfonia di bianco e verde, dal quale spicca nitidamente stagliando il cielo la bella torre dell'orologio. Piccolo paese, ma grande Comune quello di Mombello, che nelle sette frazioni di cui è composto sono da annoverarsi quelle di Fabiano e di Solonghello, entrambe più grandi e più popolose di esso; come Comune dunque, Mombello conta circa quattromila abitanti, i quali come quasi tutti quelli degli altri Comuni del Monferrato, vivono lavorando la terra, formando la gigantesca falange dei rurali ai quali il Duce volle venire in aiuto realizzando l'acquedotto monferrino.

Le remote origini

Mombello, come la maggior parte degli altri centri del Monferrato, ha usi, costumi e leggende suoi propri, ma ha la sua storia legata a quella degli Aleramidi, dei Paleologi e dei Gonzaga. Quali le sue origini? Esse si perdono nella notte dei tempi e gli storici non sono riusciti a squarciare il velo misterioso. Da documenti antichissimi, si può rilevare che nel decimosecondo secolo, esisteva già ed era assai fiorente il borgo di *Mons-bellus Casalensium*, il quale era munito d'una rocca poderosa, cinto da altissime mura, con due porte, ed uno splendido palazzo ove solevano villeggiare i principi monferrini. Feudo dei Marchesi del Monferrato, seguì e subì le alterne vicende di questa potente Signoria, ricevendo la sua parte di gloria e di bottino nelle vittorie, e pagando coi tributi di sangue, incendi e saccheggi durante i rovesci di fortuna. Verso il 1640, Mombello venne eretto in marchesato a favore di Alfonso Guerrieri di Mantova. Fu sotto codesto Marchese che Mombello subì il suo più feroce e ruinoso saccheggio da parte di milizie francesi che in segno di rappresaglia verso il Duca di Mantova alleato degli spagnoli, colto il momento in cui il paese era privo di difesa essendo gli uomini impegnati nell'assedio di Casale, distrussero la rocca, le case, uccisero donne e fanciulli ed incendiarono i depositi. Di quel barbaro saccheggio rimangono a testimonianza le rovine del castello che era posto sul cocuzzolo del colle, e dove oggi sorgono bianche case rurali. La famiglia de' Guerrieri fece ricostruire il paese che abbellì con una nuova splendida villa che esiste tuttora e che da un centinaio di anni appartiene all'antica famiglia dei Tornielli. Tale villa recentemente restaurata artisticamente dall'architetto Vittorio Tornielli, costruttore del famoso castello di Ceresete e di innumerevoli altre opere d'arte sparse per l'Italia Settentrionale, pare essere ritornata al suo primitivo splendore. Incastrata da una parte nella collina, dall'altra si erge a picco sulla fonda vallata, poggiando il fianco sugli antichi e poderosi muri di cinta che fronteggiano il Sacro Monte di Crea, ed il dosso del colle di Treville. E' in questa villa ricca di tesori artistici e residenza del Podestà dott. notaio Tornielli, che abbiamo potuto ammirare fra l'altro il bozzetto originale del monumento equestre a Carlo Alberto, situato nella piazza omonima in Casale.

Portici originali

L'opera pregevole dello scultore Abbondio Sangiorgio, rivive in questo gesso che diede forse il suo più bel monumento alla capitale del Monferrato. La chiesa parrocchiale, al contrario di quelle della maggior parte dei Comuni monferrini, non è punto artistica. Erge sulla angusta piazzetta municipale la sua facciata costruita nel 1830, ma essa non presenta che linee architettoniche convenzionali ed ineleganti; l'interno pure non è bello e stonano gli archi tozzi e volgari sulle alte e fredde pareti. Unica cosa degna di nota in questa chiesa è un prezioso dipinto di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, sovrastante l'altare maggiore. Una cosa invece bella e che colpisce per la sua originalità sono i portici di Porta Ballona; portici sorretti dal muro di cinta da una parte e da pilastri modernamente ricostruiti dall'altra. Portici originali abbiamo detto, perchè unici in Monferrato, ed anche perchè ricordano quelli di certi pittoreschi paeselli del Veneto.

A due chilometri da Mombello, su una alta collina, bagnata dal rivo de' Ronchi, trovasi la importante frazione di Solonghello, che fu feudo dei marchesi Scarampi di Camino e che in seguito passò ai Solonghello. Abbelliscono il colle, un castello dalla cupa merlatura ghibellina, e antichi palazzi appartenenti ad illustri famiglie monferrine. Vicinissima a Solonghello trovasi la frazione importantissima di Fabiano che poggia le sue case su una bella collina, fra le più alte dei dintorni. Cosa notevole di questa frazione è l'antica Cappella del Cimitero che è stata dichiarata monumento nazionale. Nel piccolo e solatio Cimitero riposa pure la salma della medaglia d'oro Gallardo Gallardi pura gloria monferrina. Riepilogando, vediamo che Mombello oltre che ad essere un bel paese, è anche un forte Comune: che sia bello lo conferma il suo nome originale di *Mons bellus*; che sia forte lo dimostrano la sua storia, ed i suoi rurali che, lasciato il fucile dopo l'ultima guerra, sono tornati all'aratro vittoriosamente.

E. L.

PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PRODUZIONE

L'incessante crescente sviluppo degli istituti tecnico-professionali

Nel gran travaglio dello Stato moderno per la difesa e per l'incremento della civiltà nazionale e della propria parte nella civiltà del mondo, il problema della scuola popolare, dell'istruzione pubblica si è venuto facendo sempre più specifico come problema d'insegnamento tecnico-professionale per il lavoro, per l'avviamento pratico e razionale alle arti, ai mestieri, alle professioni. Tutte le volte che il problema ritorna all'esame dei Governi, dei Parlamenti, delle Accademie o se ne discute in libri ed in riviste, uno è il motivo dominante: bisogna dare più importanza alla tecnica.

Le antiche Corporazioni

Ora — secondo il Consorzio Provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica di Torino — non vi è dubbio che — salvo beninteso le fondamentali ragioni dell'istruzione elementare, cioè dell'imparare a leggere e a scrivere e salvo le ragioni universali di quella cultura generale che forma l'intellettualità dell'uomo e che perciò è meglio averne molta che poca, qualunque sia il mestiere e la carriera — l'evoluzione sociale dei tempi tende a ravvicinare sempre più la Scuola agli strumenti del lavoro, alla tecnica della produzione; tende ad accostare sempre più intimamente il libro all'utensile, la scienza alla pratica. Poichè il progresso dell'economia umana muove, anzitutto, dalla specializzazione dei mezzi tecnici, è naturale che la scuola debba assecondare questo progresso, specializzandosi a sua volta negli insegnamenti più adatti alla preparazione di gente capace d'adoperare bene quei mezzi per il maggiore risultato possibile.

L'insegnamento tecnico fu la chiave di volta dell'organizzazione del lavoro nel medioevo, il segreto delle grandi fortune delle corporazioni di arte e mestiere. Esso era allora tutt'uno col tirocinio pratico del garzone, dell'apprendista nella fabbrica, nell'opificio, nella bottega, nello « studio ». In quel ferreo regime di economia, chiusa, la corporazione medioevale era anzitutto una scuola di tecnica (le antiche associazioni d'arte e mestieri si chiamavano anche « scholae ») che alla preparazione dei più provetto artigiano non badava meno che alla protezione del prodotto. E il prodotto si perfezionava con l'eccellenza degli artieri, i quali si tramandavano la tradizione dell'arte o mestiere e i segreti della fabbricazione. Regolamenti severissimi presiedevano a questa istituzione dell'« apprendissaggio », che poteva durare anche sette e dodici anni, immatricolava nella corporazione l'allievo come in una milizia di dura disciplina e si concludeva con l'esecuzione del « capolavoro » che era necessario per ottenere il « brevetto ».

Così per le arti più sublimi, come per le manifatture ed i mestieri più umili: negli « studi » di Leonardo e di Michelangelo o nella « fabbrica » di Santa Maria del Fiore, come nelle botteghe di Calimala. La prosperità artigiana ed artistica del Comune italiano, donde si irradiò in tutta Europa la luce dell'arte e si espanse tanta ricchezza di prodotti e di affari, ebbe fondamento nella regola dell'insegnamento e del tirocinio professionale. A Lucca uno statuto del 1452 prescriveva che nessuno potesse tessere drappi di seta se non era « arruolato » nella scuola.

La preoccupazione che gli allievi potessero distrarre o comunque essere distratti dall'imparare il mestiere era costante anche nella corporazione più modesta. Così nel 1560 la Corporazione dei pasticcieri di Parigi faceva divieto ai garzoni d'andare in giro a vender gelati per timore che questi apprendisti non imparassero abbastanza a farli bene. La Corporazione parigina dei fornai richiedeva quattro anni di « apprentissage » ed è probabile — aggiunge il Consorzio suscitato nella sua relazione annuale — che a Parigi si mangiasse allora un pane migliore di quello di oggi. Gli statuti delle Corporazioni — ai quali vegliavano tanti magistrati — stabilivano meticolose regole d'insegnamento e il lavoro e non poche di quelle regole potrebbero costituire anche oggi programmi istruttivi.

L'artigianato moderno

Per incoraggiare l'istruzione artigiana nella Corporazione, Colbert creò tutta una legislazione intesa a fare del lavoratore un produttore consapevole e responsabile, intesa anche a migliorare la produzione e a tutelare il consumatore. « Ogni pezza porterà il nome dell'operaio. Le stoffe difettose saranno esposte ad un palo di nove piedi con l'indicazione del nome dell'operaio o del mercante caduto in fallo. Ed esse saranno tagliate, strappate, bruciate, confiscate. In caso di recidiva il mercante o l'operaio sarà biasimato in piena assemblea. La terza volta lo si legherà al palo suddetto per due ore col campione della merce confiscata ».

Si era allora in regime di « mestieri giurati », ma il principio della capacità e della responsabilità del lavoro non è forse un principio di progresso in ogni regime di produzione? Al tempo di Enrico IV quando già si iniziava l'industria moderna, la Scuola del mestiere era ancora considerata come la pepiniere degli artigiani e dei produttori.

L'evoluzione dei tempi, se ha spezzato gli antichi involucri dell'economia medioevale, se ha portato alla concorrenza ed alla libertà sociale, generatrici della grande industria, non ha certo annullata la ragion d'essere dell'istruzione tecnica, del tirocinio e della scuola professionale; anzi l'ha approfondita ed estesa. Infatti l'artigianato, sopravvivendo allo sviluppo della grande industria, è anche oggi una realtà viva e operante nel quadro della società economica, e la stessa produzione meccanica, per quanto si tenda a razionalizzarla, non può prescindere dalla preparazione tecnica dell'operaio addetto alla macchina. Anzi più l'operaio sarà consapevole della macchina prodigiosa ed avrà una adeguata nozione tecnica della sua funzione e minore sarà il pericolo che il progresso di razionalizzazione incida sulla individualità del lavoratore.

Pertanto l'istruzione tecnica ha oggi la sua ragion d'essere e di svilupparsi sia per l'artigianato sia per la grande industria: numerosi sono gli istituti che a tale istruzione presiedono nella città e nella Provincia di Torino e alcuni di essi contano almeno un secolo di vita. Di quanto è stato fatto nella nostra città in questa importante materia ci occuperemo partitamente in una serie di articoli nei quali illustreremo, sia la legislazione che regola questo importante ramo dell'insegnamento, sia i diversi istituti creati dallo Stato o da altri Enti pubblici o dalla munificenza di privati.

Ferrovia del Canavese e Tramvie piemontesi

In occasione del Ferragosto e della festa patronale di Moretta le Tramvie Piemontesi effettueranno nei giorni 14 e 15 gite popolari per Moretta e per Saluzzo con partenza da Torino (piazza Nizza) alle ore 6,42 e ritorno da Saluzzo alle ore 13,45. I biglietti di andata e ritorno sono in vendita presso le sue stazioni dai 10 c. m. al prezzo di lire 6,50.

NEL DOPOLAVORO

Ritrovo sul Lago d'Avigliana

Nel proposito di offrire ai propri iscritti l'occasione di passare qualche ora di intima famigliarità e di sano passatempo al riparo dalla calura, il Dopolavoro Provinciale ha organizzato un simpatico ritrovo fra il verde e la pace del lago d'Avigliana. L'attrezzatura sportiva dell'ambiente consente ai dopolavoristi gite in barca, corse di fuoribordo, bagni in località appositamente scelte e un completo servizio alberghiero a condizioni famigliari. Domenica 14 corr. il Ferragosto sarà inaugurato e festeggiato coll'apertura del nuovo padiglione delle feste. Recite, danze, giochi e concerti garantiranno il più piacevole ed economico impiego delle ore festive. Il Dopolavoro Provinciale informa però che per poter essere ammessi a tale vantaggio e per ottenere le modiche tariffe è indispensabile la presentazione della tessera dopolavoristica 1932.

La colonia dopolavoristica di Varazze

Le iscrizioni per la Colonia Dopolavoristica di Varazze sono aperte per tutto il mese di agosto e per quello di settembre. Esse si ricevono nella sua di ufficio alla sede di corso Vittorio Emanuele 73, presso la quale gli interessati potranno prendere visione della nuova e del regolamento, nonchè ottenere i più particolareggiati schiarimenti sull'ambiente, sulle varie comodità garantite a tutti e tariffe modicissime.

Festa rionale a Sassi

Nella borgata Sassi si inaugurerà domenica 14 corr. la Festa Rionale, organizzata dal Gruppo Rionale Fascista « Cesare Odone » per la sistemazione del Campo Sportivo del G. S. « Nicola Bonservizi » e per altre opere benefiche. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 18 alle 19 « Tea Room ». Ingresso libero.

Spettacoli di domani

FANTOCCI (al Michelotti): ore 21: « Carlo V alle Lombe di Barcellona » e « Il naufragio di Giopptina ».
MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45: Comunicati del Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19,25: Comunicato dell'Ente. — 19,30: Dischi. — 20,30: R. Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione). — 20,45: Concerto della Banda della R. Scuola Tecnica di Polizia di Roma, diretta dal M.o A. Marchesini. Negli intervalli: Conversazione di Mario Corsi. Monologo detto da Ettore Piergiovanni. Dopo il concerto, fino alle 23,55, musica da ballo ritrasmessa.

AUGUSTO PASSONI — Red. responsabile

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Il servizio di un atleta

Uno dei più meravigliosi risultati ottenuti alle Olimpiadi di Los Angeles è certamente quello dell'americano Bausch che, contro ogni aspettativa, ha sbaragliato nella difficilissima gara del Decathlon persino il famoso finlandese Jarvinen, ultra favorito della gara.

Il punteggio ottenuto da Bausch nelle diverse prove è addirittura fantastico e sembra impossibile che possa essere, in un tempo più o meno lontano, non superato ma semplicemente uguagliato. Questo fortissimo atleta americano è un tipo formidabile; il suo petto, dicono i compatrioti che sono giustamente fierissimi di lui, è come una « cassaforte ».

Ebbene, Bausch non ha subito incominciato a specializzarsi nella difficile prova del Decathlon appena datosi allo sport; egli, per lungo tempo è viceversa stato uno dei migliori giocatori di football d'America. Ebbene... di foot-ball americano, ovverosia di quel gioco speciale che somiglia quasi... al nostro rugby.

Questo gioco può considerarsi un concentrato di diversi sports; in esso oltre che del foot-ball, si riscontra della corsa veloce, dei lanci, del sollevamento pesi e persino della... lotta libera. Con tale completa iniziazione non v'è dunque da meravigliarsi se Bausch sia riuscito a sbalordire tutti in questa gara classicamente olimpica, capace di designare il vero atleta completo.

Semplicemente delle riserve...

Gli americani sono veramente dei tipi amenì: così chiamano le loro squadre staffette che non riescono ad avere rivali, soltanto delle « squadre di consolazione ». Essi dimostrano chiaramente l'orgoglio di possedere il immenso ed ottimo materiale atletico da ottenere successi perfino con degli uomini di riserva, e magari anche al battere con essi del record del mondo. Carr, ad esempio, l'atleta che ha trionfato nei 400 m. piani, è stato lasciato nella squadra olimpionica all'ultimo minuto, si può dire.

I yankees si sono poi mostrati leggermente contrariati dal fatto che, nella finale della staffetta 4×400, il loro Carr, che ha corso l'ultima frazione, abbia ricevuto dai compagni un vantaggio troppo rilevante così che, non avendo maggiormente impegnato, non ha più corso per stabilire un nuovo record strepitoso.

Giova aggiungere che nella staffetta 4×400 gli uomini degli Stati Uniti hanno migliorato il record mondiale della specialità soltanto di un...minuto secondo netto.

Sempre incontentabili i yankees! Il nuoto un pochino esagerati...

Un equipaggio assorbito

Due francesi hanno partecipato alle regate a vela per i tipi stars. Si tratta di due giovanetti, due tipi allegri che sono diventati in breve popolarissimi in quella Babele olimpionica di Los Angeles.

Si tratta dei signori Peytel ed Herbulot. Costoro possiedono delle caratteristiche specialissime; mentre il primo, figlio di un noto avvocato parigino, ha una statura che potrebbe passare benissimo, senza dover troppo abbassare la testa, sotto la pancia di un pony, l'altro potrebbe, almeno in altezza, gareggiare con Carnera. Quando si vedono per Los Angeles a passeggio, tutti ridono e si scervellano per sapere come fanno a palare; se è l'uno che si abbassa o l'altro che si... innalza. Si tratta di due allettanti al 1000 0/00. Un piccolo particolare: si sono recati a Los Angeles a loro spese complete.

Anche per la spedizione della barca hanno pensato essi. Una bella passione!

Duke è flessibile

Il vincitore di due Olimpiadi e secondo in una terza, l'hawayano Duke Kahanamoku, celebra anche quest'anno le gesta nelle piscine di Los Angeles.

All'uopo si era allenato impeccabilmente, aveva sperato, ma... invano. I selezionatori della squadra americana non l'hanno scelto. E si che egli era giunto terzo nelle eliminatorie con il notevole tempo sui 100 m. stile libero di 1'1" netto. Ma Duke non si è arrabbiato per questo ed ha filosofeggiato commentato, ridendo:

— E' la solita cosa vecchia: le gambe. Vanno bene per 65 metri e poi non ne vogliono più sapere!

Un piccolo particolare: Duke conta oggi 43 anni. Naturale che le gambe non vadano più bene per tutti e cento i metri.

La cannelazione della pellicola

Alle Olimpiadi è stato sperimentato con successo il cronometro fotoelettrico degli arrivi simultanei degli atleti sul filo di lana.

Con tale sistema sono stati eliminati parecchi inconvenienti e in più di un'occasione si è potuto rimediare a qualche involontaria ingiustizia commessa dai giudici d'arrivo ai danni di qualche corridore.

Il mezzo non si è rivelato però ancora del tutto perfetto, poichè occorre giusto una giornata per sviluppare, stampare e proiettare il film di un arrivo contestato. Tale ritardo potrebbe portare ad altro possibile inconveniente che fortunatamente questa volta non si è verificato. Ecco qua: un corridore classificato 4.o e quindi eliminato nella batteria o nella semifinale, all'esame del film potrebbe invece risultare 2.o, ma... il giorno dopo, magari a finale disputata!

A un tale disgraziato potrebbe rimanere la consolazione di essere riuscito magari finalista... morale di un'Olimpiade ad esclamare patriotticamente:

— A me mi ha rovinato il... cinematografo!

« G. »

Motociclismo

Corridori piemontesi al T. T. spagnuolo a Bilbao

Oggi e domani avrà luogo a Bilbao il T. T. Spagnuolo. A questa competizione motociclistica internazionale prenderà parte l'« equipe » della casa « Aquila ». Nella categoria 500 cmc. correranno Colombo a Riva, nella 350 cmc. Nazzaro ed in quella 250 Pasè. La partecipazione della squadra della « marca » torinese, che è stata approvata dal Reale Moto Club d'Italia, venne conclusa dopo una seria preparazione. La qual cosa lascia sperare in una buona prova della squadra torinese.

Gare di domenica

TORINO - *Coppa Allemandi* (Km. 38). — Sul percorso: Torino, Beinasco, Orbassano, Volvera, Airasca (controllo a firma) Nona, Candiolo, Nichelino (bivio), Moncalieri, Cavoretto, lo S. C. Vigor farà disputare domenica una gara ciclistica per ragazzi. Il ritrovo è fissato per le ore 7 in corso Vinzaglio, sito per le ore 7 in corso Vinzaglio, sito per le ore 7 in corso Vinzaglio, sito

Pericolo

Giovedì. Ore diciotto. In alto, bracce di nuvole, arse dalle fiamme del tramonto, sul mare, quieto palpitare di vele bianche, quasi ali d'uccelli enormi, mosse a refrigerio dell'acqua.

Delfa Corsi si sollevò a sedere sul divano e contò ad alta voce, come una bambina: «Domenica, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì... quattro giorni e mezzo che mi tiene il broncio... E' testardo e maligno. Da ieri l'altro non fa che corteggiare Elsa Morini e si che m'ha giurato d'aver per le brune un'antipatia invincibile... Ostinato lui, ostinata io. Vedremo chi la vincerà!».

Ma subito la parola le riportò i torturanti pensieri che l'avevano travagliata in quei giorni. Quali lauri le avrebbe recato la sua vittoria? Incerti i limiti della vittoria in una battaglia d'amore... Vincere significava forse ergere quel suo biondo capo ricciuto di bambola, fissare nel vuoto quei suoi grandi occhi azzurri cigliuti, serrare volitivamente la rossa bocca cuoriforme... e partire. Alle quattro del mattino, ad esempio, solo avvisando la sera prima, in grande segreto, il direttore d'albergo. Vincere significava forse recidere finalmente i vincoli dell'abitudine, che l'avevano per lunghi anni tenuta reclusa nella grigia atmosfera della sua casa di provincia, e balzare nella vita, lanciando uno squillante canto di gioia. Scosse il capo con un gesto energico, quasi stesse per elevare la prima nota di quel canto. Ricercò rapidamente la vestaglia, scomparsa fra la montagna multicolore dei cuscini, se n'avvolse e s'affacciò alla finestra. Nei suoi occhi azzurri, larghi come corolle sbocciate nel piccolo viso, bianco ed odoroso di cipria, v'era sospesa l'incertezza della grave decisione. Rievocò quei brevi e rapidi giorni di libertà: gli unici della sua vita trascorsa sempre in una dolce schiavitù, prima sotto la tutela di genitori troppo amorosi e premurosi, poi sotto quella d'un marito modello, ricco, laborioso, non più giovane.

Tutti i suoi anni, così: venticinque. Ed era stato necessario il consiglio autorevole del vecchio dottore di famiglia, per decidere quei di casa a permetterle, unica cura contro un esaurimento ribelle, un breve soggiorno al mare. Partire sola? Mai! La cosa avrebbe spaventato lei stessa. Poichè il marito era impegnato in un giro d'affari che fruttava milioni e rendeva perciò impossibile quella vacanza, s'era successivamente pensato alla compagnia della madre, d'una vecchia cugina, d'una decrepita zia, d'una fedele domestica, ma sotto forma d'un attacco di gotta, d'un accesso cardiaco, d'una lieve convulsiva, d'un avvenimento familiare, qualche spiritello beffardo aveva reciso lo stame di tutte quelle giudiziose decisioni, ed alla vigilia della partenza, Delfa s'era trovata senza accompagnatrice. Il fatto dell'aver già fissato l'appartamento all'albergo e dell'accentuarsi dell'esaurimento, avevano indotto il Consiglio di famiglia a lasciarla partir sola... Due lacrime alla stazione, grande sventolio di fazzoletti, un po' d'ansia all'arrivo. Ma tutto s'era presentato limpido e regolare: un facchino robusto allo sportello del treno, l'automobile dell'albergo sulla piazzetta, il cielo azzurro chiaro, il mare azzurro cupo, un sole implacabile, un venticello profumato di salsedine. Così che un'ora dopo, trovandosi innanzi ad una piccola tavola infiorata, la giovane signora s'era sentita contenta come una collegiale in vacanza. Solo un po' d'imbarazzo, veramente da collegiale, in fin di pranzo, quando s'era accorta che uno sconosciuto, giovane e solo, seduto alla tavola dirimpetto, la guardava insistentemente. E l'aveva guardata anche il giorno dopo e quelli seguenti. Poi, s'era galantemente presentato: avv. Corrado Sardi... E con le più ardenti parole e languide occhiate le aveva fatto una dichiarazione d'amore.

Delfa, dopo una simile avventura, aveva avuto quasi la tentazione di ritornarsene a casa o di mandare un telegramma a suo marito: «Pericolo! Urge tua presenza». Ma, inconscientemente, avvicinando col pensiero, la figura del buon commerciante di provincia, a disagio nell'abito da società, e buffa certamente nel costume da bagno, con quella giovane ed elegantissima dell'avv. Sardi, aveva provato un disagio indefinibile, una soggezione inesplicabile.

Allora, nello smarrimento, s'era confidata con una recente amica, conosciuta all'albergo: Elsa Morini, la giovane moglie d'un vecchio dottore, giunta anche lei da una cittadina di provincia. Elsa Morini aveva accolto con le più schiette risate le confidenze della timida e pallida Delfa. Un'avventura! E che c'era di male? Un diversivo alla noia di venticinque anni di prigionia dorata, un dolce ricordo per i lunghi mesi d'inverno... Qualche gita in barca quando le onde danzano al chiaro di luna, qualche volata in automobile mentre il vento scherzoso disperde le parole d'amore... Perchè non accettare? Ingenuità d'adolescenti! L'avvenenza di Corrado Sardi aveva colpito anche la signora Morini. Ella gli rivolgeva di frequente lo sguardo dei suoi rotondi occhi neri ed il sorriso della sua bocca rigurgitante di parole. All'ombra della sua amicizia e della sua allegria Delfa prendeva coraggio, e nei frequenti colloqui con l'avvocato Sardi, abbandonava in quella di lui la sua piccola mano. Ma una sera, sul terrazzo dell'albergo, l'avvocato, stringendole non più la piccola mano, ma le fresche spalle, mal protette da un serico scialle, le mormorò parole diverse dal solito, e poi, additandole una misteriosa fessura del muro, celata sotto il ricamo d'una pianta di glicine, le disse: — Ogni sera, a mezzanotte, io verrò a vedere se in questo nascondiglio avrete dimenticata la chiave del vostro appartamento.

No!... No!... No!... E gran segreto anche con Elsa d'una così sfacciata proposta. Di quel rifiuto Corrado s'era offeso. Delfa udì in quel momento la voce di lui, in giardino. Si protese un poco a guardare. Passeggiava con la Morini; parlavano, ridevano. Ella ripetè un po' esitante: — Fa la corte ad Elsa, per ingiamà di seta rosa. Poi, abbigliata ancora del vestito bianco argento, con cui quella sera era scesa a pranzo, uscì sul terrazzo silenzioso. Stringeva nella mano inquieta la chiave dell'appartamento abbandonato. Trovò sotto il fogliame delle glicine il nascondiglio noto. La introdusse cautamente. Si recò nel parco, vi s'aggirò simulando indifferenza, disse alla Morini. — A domani. Salgo a riposare. — Ma cercava Corrado. Lo scorse infine in un crocchio d'amici. Passandogli accanto riuscì a sussurrargli: — Mezzanotte! — Egli assentì con un sorriso incerto. Ella scomparve nel buio. Entrò in *garage*. L'autista l'attendeva, già al volante. La signora s'avvolse nel mantello, nascose nel berrettone il casco dei suoi capelli biondi, si rincantucciò tra le valige e disse seccamente: — Andiamo! — Mancavano dieci minuti alla partenza del treno.

Adriana Moreno.

Hollywood cerca la «donna-pantera»

Hollywood, 13 sera.

Hollywood, che ha scoperto il tipo della donna dal «certo non so che», dell'uomo «forte e taciturno» e della «donna vampiro», cerca ora la «donna pantera» e, in un concorso a premio, offre alla ragazza che vincerà uno stipendio iniziale di 3500 lire la settimana. In che cosa la cercata «donna pantera» debba differire dalla ben nota «donna vampiro», non è detto. La «donna pantera» dovrà far da protagonista del film «L'isola delle anime perdute», da girarsi sulla trama d'un romanzo di Wells.

L'industria americana del film continua a pagare somme fantastiche per buoni manoscritti. Numerosi lavori teatrali fortunati furono acquistati di recente per lo schermo. Per i diritti cinematografici della commedia «Il coniglio giuridico» si pagarono centomila dollari, per «Rhumba a Vienna» poco meno, per «Blessed Event» 63,000 dollari, per «Cimarron» 57,000.

Il noto periodico del teatro e del cinema «Variety» nota che Hollywood, da un anno in qua, non ha comprati i diritti di nessuna spettacolosa «rivista» con musica. Evidentemente non si ha più fiducia nell'attrattiva d'un lavoro del genere di «Broadway Melody».

Il contrabbando di liquori diminuisce in Finlandia

Helsingfors, 13 sera.

Il contrabbando di liquori è in continua diminuzione, tanto che il Governo proporrà la riduzione delle guardie costiere in ragione del 15 per cento. Ora si tratta di sradicare la vendita clandestina di liquori, favorita anche dal fatto che gli spacci regolari rimangono chiusi per tre giorni di fila. Le Autorità quindi sono convinte che aprendo i negozi pure alla domenica e ai lunedì il traffico illecito verrebbe ucciso; perciò si attende che nella prossima riunione della Dieta sia proposto un emendamento alla legge sulla vendita dei liquori.

Intanto sono stati operati parecchi arresti di persone che in vari posti dirigevano un vasto traffico illegale di liquori falsificando le etichette del monopolio statale. Anche i direttori di una grande tipografia di Helsingfors coinvolti nella falsificazione sono stati tratti in arresto. Il monopolio dello Stato ha deciso di ridurre notevolmente il prezzo della birra.

Curiose ricerche genealogiche

Alla scoperta di un antenato illustre

Appena Napoleone divenne imperatore, vi fu chi fece derivare la sua famiglia dai Comneno, imperatori greci di Costantinopoli, basando tale discendenza specialmente sul fatto che varii principi di quella Casa avevano avuto il soprannome di «calomeros» cha significa appunto «buona parte». Vi fu chi tentò di dimostrare che i Bonaparte discendevano, invece, dai Partecipazio, famiglia che diede nove dogi a Venezia, uno dei quali «Bonus Particiacus», stabilitosi poi a Treviso, nel decimo secolo, sarebbe stato il capostipite dei Bonaparte: e vi fu anche chi, allacciando i Partecipazio alla «gens Julia» di Roma, faceva risalire la prosapia del Cesare Corso addirittura al primo Cesare.

Discendente dai Medici

Più modestamente un certo Cesari, nel 1800, con argomenti araldici indiscutibili — scrive lo Scarlatti nei suoi «et ab hic et ab hoc» — aveva trovato gli antenati di Napoleone nella Casa di Estwulf o Guelf di Germania; ma più tardi, nel 1842, Giorgio Sand, fondandosi su certe carte archiviali, dimostrava con evidenza non minore, che la famiglia di Bonaparte era assolutamente francese, perchè da tempo immemorabile stabilita in Provenza, con un tardivo ramo trapiantato in Corsica.

E' da notare, però, che quando il Duca di Feltre, ambasciatore presso la Corte d'Etruria, poco dopo l'incoronazione di Napoleone a Parigi, mandò in Francia una genealogia napoleonica dalla quale appariva a luce meridiana che la famiglia Bonaparte era un ramo della Casa Medici di Firenze, illustrata anche da una Bonaparte, che vi figurava come madre del papa Niccolò V, e la stampa francese di quella genealogia aveva fatto grande chiasso, lieta di trovare, nel sangue del nuovo sovrano, quello di due famose regine di Francia, Caterina e Maria de Medici, lo stesso Napoleone fece inserire nel *Moniteur* una nota, nella quale diceva che siffatte ricerche erano puerili e che a tutti coloro i quali domandassero da quale tempo data la casa Bonaparte, era molto facile la risposta: essa data dal 18 brumaio.

Ma la genealogia più curiosa, relativa al grande imperatore, è quella che lo faceva discendere direttamente da Luigi XIII, il quale sarebbe stato suo bisnonno. Nel Memoriale di Sant'Elena, alla data di venerdì 12 luglio 1816, è riferita una conversazione che lo stesso Napoleone ebbe quel giorno col suoi famigliari intorno alla leggenda della famosa «Maschera di ferro» ed alla discendenza di Napoleone da questo misterioso personaggio.

Tutti, a Sant'Elena, erano d'accordo nel ritenere col Voltaire, col Dutens e con molti altri scrittori, assolutamente vero ciò che trovasi narrato nelle «Memorie di Richelieu» e cioè che il famoso prigioniero rimasto noto nella storia col soprannome di «Maschera di Ferro» fosse il figlio primogenito di Luigi XIII e di Anna d'Austria, spogliato del trono dal fratello, che regnò in sua vece col nome di Luigi XIV e costretto nella sua prigionia a tenere con una maschera di ferro coperto il viso, perchè troppo somigliava a quello del padre.

A questo racconto si appiccicava la seguente coda. Quando quel principe infelice era detenuto a Santa Margherita, s'innamorò della figlia del governatore di quell'isola, signorina de Bonpart, e col consentimento della Corte la sposò. Da quel matrimonio nacque un figlio, che all'età di due anni fu trasportato in Corsica, ove con grandi raccomandazioni fu affidato alle cure di una buona persona che lo allevò e il cognome materno che gli era stato dato, nel linguaggio italiano del luogo si trasformò in Buonaparte. Si aggiungeva, inoltre, a Sant'Elena, che di tutto ciò vi erano le prove, perchè in una chiesa di Marsiglia si trovava registrato l'atto matrimoniale della «Maschera di ferro».

Pare dunque che nel suo esilio — osserva lo Scarlatti — Napoleone non avesse più, in fatto di ricerche genealogiche le stesse idee di quando, come abbiamo riportato più sopra, faceva scrivere nel «Moniteur» quella frase orgogliosa.

Le ricerche nel Trevigiano

Ma anche il suo piccolo imitatore Napoleone III pensava che talvolta anche certe miserie possono servire a qualche cosa, ed infatti nel 1858, con decreto imperiale, dava formale incarico al cavaliere Federico De Stefani di fare ricerche intorno all'origine della famiglia Bonaparte ed a questo scopo lo mandò in Italia, munito di commendatizie, che valsero a spalancargli gli archivi dei Governi italiani di Parma, di Modena, di Toscana e degli Stati pontifici.

Probabilmente in quell'anno — nota lo Scarlatti — più che all'unità d'Italia, Napoleone III pensava a regalare qualche pezza del nostro Paese a qualcuno dei suoi parenti, in particolar modo il Granducato di Toscana al cugino Gerolamo; perciò gli stava molto a cuore poter dimostrare che la sua famiglia era già fiorente ed illustre in Italia all'epoca fulgida dei liberi Comuni. Poi gli avvenimenti fecero mutare i suoi disegni, cosicchè dovette invece contentarsi della Savoia e della Contea di Nizza, e non per la propria famiglia, ma per la Francia!

Il cavaliere De Stefani compì, nondimeno, le sue ricerche dalle quali risultò, secondo la relazione da lui mandata all'imperatore, che i Bonaparte discendevano infatti da genti italiane e precisamente dalla Marca Trevigiana, ma che però un palo di secoli innanzi, invece di Bonaparte, si chiamavano Malaparte!

Come e perchè fosse avvenuta questa curiosa metamorfosi si può leggere distesamente in un opuscolo che porta il seguente titolo alquanto prolisso: «I Malaparte e i Bonaparte nel primo centenario di un Bonaparte-Malaparte», compilato dall'autore della «Storia dei Ladri del Regno d'Italia - Torino 1869». Autore della Storia aneddotica era il famoso fondatore dell'Unità Cattolica, il reverendo teologo Don Margotti.

OTTO VOLANTE

Il reginetto

Il signor Francesco Jacquin, maestro di ginnastica, è stato proclamato a Deauville, da una giuria internazionale di donne, il più bell'uomo di Europa. Questa notizia, offerta dai più diffusi giornali, ha certamente solleticato l'amor proprio del sesso forte di tutto il mondo. Pure quelli che apparentemente non sogliono dare importanza alle piccole vanità della vita e conducono una esistenza dignitosa e austera devono aver sentito vibrare le corde del loro orgoglio, apprendendo che finalmente anche la venustà dell'uomo comincia ad ottenere i suoi ufficiali riconoscimenti. Finiamola con gli infingimenti e con la ipocrisia, e diciamo pane al pane e barba alla barba: è bello, anzi bellissimo, a chi se lo merita — a giudizio, beninteso — di una giuria di senso diverso. E che cos'è dunque quest'arricciar di naso dei soliti ben pensanti a discapito del reginetto di bellezza europeo? Noi facciamo pubblicamente le nostre congratulazioni più vive al signor Francesco Jacquin, stimandolo degno del maggior rispetto oltre che della universale ammirazione.

...Giovanni Papini e Marco Ramperti avrebbero i più forti «à tout»...

Perchè insomma, a volerci riflettere con serenità, non è possibile negare che il concetto di bellezza maschile ricorre assai di frequente nelle ordinarie conversazioni. Si sente dire continuamente che Tizio è un bel ragazzo, Caio un bell'uomo, Sempronio un bel vecchio, senza che nessuno si trovi nulla da obiettare. Se mai, le affermazioni di tal specie provocano interessanti discussioni e confronti allorchè i soggetti in esame godono di una certa popolarità. Se si discorre, ad esempio, di attori drammatici, ecco uno stuolo di signore che giudicano Gigetto Cimara più bello di Donadio, De Sica più avvenente di, poniamo, Chiantoni e Nerio Bernardi più seducente di tutti. C'è qualcosa di male in tutto questo? Sicuramente, no. Nè il male potrebbe improvvisamente scaturire dal fatto che i suddetti giudizi venissero espressi da una Commissione di esperte in un pubblico concorso.

Pensate che soddisfazione, essere il più bell'uomo d'Europa, e vederselo stampato su tutti i giornali. Campionato europeo di bellezza maschile, che naturalmente prelude al campionato del mondo, visto che l'America non volendo rimanersene da parte in una competizione di tanta importanza, probabilmente lancerà nei prossimi concorsi l'irresistibile schiera dei più accreditati divi di Hollywood. Però che furbe, quelle commissarie di Deauville... Conscie della responsabilità, oltre che dell'alto onore, di cui erano investite per la designazione del primo reginetto di bellezza europeo, hanno offerto la palma a un maestro di ginnastica. Avrebbero potuto scegliere un ballerino o uno di quei primi violini di jazz che dal celebre Rigo in poi turbano i sonni e le veglie delle fanciulle indipendenti nelle spiagge alla moda; avrebbero potuto preferire un tenore o un ufficialetto, un parrucchiere da signore o un sarto, e invece, unanimi, hanno buttato gli occhi addosso a un maestro di ginnastica. Provatevi, se vi riesce, a dir male di loro, a parlare di decadenza o di corruzione: il maestro di ginnastica rappresenta la forza, l'agilità, l'esercizio muscolare; l'avvenenza e la sostanza insieme, l'apparenza e la realtà.

Speriamo che anche in Italia si faccia presto qualche cosa di simile. Se i concorsi di bellezza femminile sono da noi vietati, nessun divieto, che io sappia, colpisce quelli indetti fra i campioni dell'altro sesso, specialmente per il fatto che nessuno finora ha mai pensato ad organizzarli. Ora io propongo nella fattispecie un emendamento: concorsi maschili di bellezza sì, ma non generici. Concorsi per categoria. Nella categoria degli scrittori, ad esempio, Giovanni Papini e Marco Ramperti avrebbero i più forti à tout. E che bazza sarebbe per gli editori. Un premio di bellezza per l'autore di un romanzo chiamerebbe certo un'infinità di lettori, assai meglio che un premio Viareggio.

...e invece, unanimi, hanno buttato gli occhi addosso a un maestro

Insomma, vedremo. Quel che è certo è che nuovi orizzonti si schiudono, dopo l'iniziativa di Deauville. In un giorno non lontano, a chi domanderà a un bel bambino: «e tu che cosa farai quando sarai grande?» potrà capitare di sentirsi rispondere: «farò il candidato al concorso di bellezza...».

Ser.

SPECCHIO A TRE LUCI

Quando cadran le foglie...

Discorsi «autunnali» sotto i raggi infocati del solleone - L'argomento «calamita» - Una parabola significativa - Verso l'epoca della «princesse», del «tailleur» e del mantello

Esauriti i varii pettegolezzi e contemplati i casi (fortunati o pietosi ch'essi siano) della nostra migliore amica parogenandoli con tristezza o con gioia ai nostri casi stessi... che cosa resta a noi come argomento, signore, se non quello solito? La moda!!

Certo: sulla spiaggia, in montagna, sotto gli ombrosi alberi di una villa gentilizia, sulle rive di un fiume, o di fronte ad un lago tranquillo; in mezzo all'Oceano, o sul picco più alto dell'Himalaya; in l'ultimo è tranquillo e la mente può ozziare in cerca di pensieri dilettevoli: sì, la donna parlerà invariabilmente di moda. E' l'argomento calamita, quello! Sul principio della stagione infatti vi dirà esso quello che «sta per farsi fare» dalla sua sarta preziosa (e ognuna di noi la propria sarta è sempre preziosa... salvo quando litighiamo con lei perchè rimane di parola nella consegna!). A metà della stagione essa la signora vi dirà quello che si porterà in quella successiva e alla fine... riparlerà di quello che sta per farsi fare dalla sua sarta preziosa...

ed ora che il caldo è venuto pensiamo a quando cadranno le foglie...

Non si deve sentir caldo

La parabola può continuare. Sbaglio, forse? Non credo! Noi siamo, oggi appunto al momento in cui si parla della successiva stagione.

Non importa se il termometro segna... quello che segna e se l'umanità sorride «con l'aria della vittima sublime che ne ha ancora la forza malgrado il martirio...». Non importa se anche in automobile l'aria che ci frusta il viso è calda e se vorremmo essere ancora meno vestite di quel che siamo per meglio sopportare le gioie del solleone; non importa: noi parliamo di abiti di lana e di pelliccie. Del resto non si deve sentir caldo... Il bordo di pelliccia lo abbiamo, già, oggi sugli abiti di georgetta o di crespo della Cina e lo abbiamo portati durante tutta l'estate.

L'autunno è, per eccellenza, l'epoca della piccola princesse di lana con la volpe, del tailleur e del mantello (leggero ancora; ma con colletto ricchissimo di pelliccia).

Il tailleur si prevede con giacca molto corta e aderente al busto interamente bordata di pelo o con giacca tre quarti. Colori sobri e scuri o tinte chiare: sempre in contrasto con la camiciotta o col plastron (pettina in italiano, signore!). Gli abiti da pomeriggio, in lana morbida e chiara (che si porteranno sotto ai mantelli scuri e l'ai'to da pomeriggio e la princesse) non sfuggiranno alla caratteristica nuova ed accettata con piacere dell'asimmetria o del sistema bicolore. L'asimmetria deriverà dal fatto che la gonna si avvolgerà a spirale intorno al corpo o si abbottonerà da un lato. Il così detto sistema bicolore continuerà la voga di questa estate degli abiti in due tinte, sfumanti fra loro o contrastanti.

La linea di questo autunno non avrà molta diversità da quella estiva; ma una cosa sarà essenzialmente importante: l'altezza della vita e, conseguentemente della cintura, negli abiti da sera, da mezza sera e da pomeriggio elegante. Si ritornerà alla linea primo impero e la figura ne acquisterà in grazia ed in snellezza, come in altezza.

Nessuna varietà nelle scollature, tranne che le grimpes (o della della nostra nonna: modestina) che si potranno applicare agli abiti da sera cambiandone l'aspetto e rendendole più modeste e meno ardite (modestine senza e con maniche). I mantelli da sera saranno lunghissimi; con la vita un po' più su del normale, ampia manica e larghi alle spalle e stretti al braccio, al gomito, al polso, e ricchissimi colli di pelliccia. O saranno a forma tre quarti con maniche a campana mezzo-lunghe e grandi rivolti di pelo al collo.

Tornando alla toilette da pomeriggio: saranno molto portate le princesses eleganti (lunghe fino a mezzo polpaccio) e con maniche lunghe a polso in velluto di seta, duvetine di lana, o Angora; con la maglietta in forma (aggiunte in linea della spalle) munita di grande colletto in montone, lontra, visone, ermellino o volpe. Si prevede il ritorno del petit gris.

Fra le stoffe in lana di grande moda pratiche ed eleganti, sarà la maglia di lana ondulata (o arricciata) a disegni nuovi e grandi come ondulazione e come arricciatura che si presterà per le princesses e per i mantelli. Oltre a mille altre qualità di stoffe destinate ad avere nomi esotici e bizzarri...

Per gli abiti da sera saranno usate stoffe di seta crespata ed opaco. I colori? Molto blù, il blù marino in tutte le sue sfumature, il verde bottiglia scuro. Il marrone in tutte le sue sfumature e specialmente un marrone che ha l'intonazione rossastra.

Le tentazioni... volpine

Le volpi seguiteranno a farci soffrire le tentazioni più grandi; perchè saranno sempre più alla moda e non più una sola; ma due o tre bestie si dovranno adagiare sulle nostre spalle!... Qualche stola fatta di due volpi sarà priva di coupe e con una sola coda alla fine; mentre l'altro lato avrà la testa solamente...

La volpe sarà in pelliccia più in voga anche come guarnizione e sarà disposta nel modo più bizzarro.

Tornerà di moda il boa di struzzo come abbellimento degli abiti da sera e qualche boa di penne di coppone segnerà la nota originale su di un abito di velluto verde o blù molto scollato.

La pettinatura subirà modifiche lievi, ma interessanti ricciolini guarnizioni; ma capelli sempre corti.

I cappelli? C'è già il feltro, in giro.

Cappellini piccoli. Toques capricciose. Feltri morbidi capricciosamente contorti; ma più che mai lasciarti scoperto il lato destro del viso; cappellini di stoffa di lana, di seta scozzese, di pelliccia rasata... Piccoli, molto piccoli.

E sotto al cappellino, signore, un viso poco truccato...

Riusciremo noi usare le nuove tinte ed applicare le ciglia artificiali per abbandonare i cosmetici?

Chi lo sa? Certo siamo così abituate al colore che ci vorrà del tempo; ma... sarà tanto di guadagnato quando nessuna (parlo al femminile si capisce!) potrà dire di una donna bella, maliziosamente: «Già, ma chissà come sarà quando si lava il viso!».

Livia.

Vetrine di Parigi

PARIGI, agosto.

Si dirabbe che oggigiorno i sarti dovessero anche essere provetti nell'arte di lavorare il metallo, per riuscir bene nel proprio mestiere. Il metallo serve in mille capricci la moda femminile o si afferma sempre più nell'esteso campo della guarnizione. *Dernier cri* sono sottili lamine metalliche, che si usano in modi svariatissimi.

Di gran moda sono ad esempio cinture fatte di un nastro sottile d'acciaio lucidato: graziose, leggere durevoli e soprattutto... nuove. Oltre all'acciaio, al nichelio e allo zinco si usano anche lamine d'ottone e di rame, per ottenere quelle tinte gialle o rossastre che convengono a certi vestiti. I polsini metallici non hanno bisogno d'essere lavati con cucitura: stanno a posto, senza pericolo che facciano qualche indebita piega.

Nè basta: anche altrove si fa uso del metallo. Abbiamo così abiti e mantelli con tasche metalliche; le strisce di metallo, applicate esternamente, conferiscono vivacità all'assieme. Bustette metalliche o con vistosi ornamenti metallici, fiori fatti anch'essi metallici e guarnizioni metalliche per cappellini sono altri campi in cui si afferma la nuova moda.

***

D'una fantasia addirittura esuberante fanno prova da qualche tempo i creatori della moda nelle fibbie da cintura. Ora ne hanno varati due tipi nuovi. L'uno consiste in fibbie a forma di teste d'animali: e sono teste genuine d'animali da pelliccia. Spesso la piccola testa è infilata come una perla, in modo che la stoffa esce per la bocca per riattaccarsi all'altra estremità della cintura. Di grazionissimo effetto sono fibbie siffatte formate con ermellino e portate con abiti neri di panno o di velluto. Se si aggiungono spalle d'ermellino e guarnizione d'ermellino sul cappellino di feltro nero, si ha una combinazione molto riuscita.

L'altro tipo di fibbia sottolinea con garbo il lato pratico. Sembra che, cercando idee nuove, si sia vuotata una scatola di arnesi da lavoro: le fibbie consistono in un martelletto o cacciavite, tanaglia o trivella, spesso veri e staccabili per l'uso... se non fosse che la nichelatura ne resterebbe sciupata. E invero difficilmente vi sarà chi comperi una cintura a fibbia per aver sottomano, all'occorrenza, un cacciavite. Ma qui non bisogna cercare la logica.

***

Maccheroni e spaghetti vengono in onore con la moda più recente. Sciarpe, *jabots*, cinture e colli hanno ornamenti a frangia, che nel tessuto imitano esattamente i cannelli della pasta da minestra. Questi maccheroni di stoffa si possono comperare a metro, di tutte le tinte, «cucinandoli» poi a volontà.

***

All'ultimo momento sono comparsi alcune novità balneari. Bustette di spugna di gomma e di sughero sono apprezzatissime; convengono allo stile dell'armamentario balneare, sono abbastanza resistenti, e lavorate, del resto, con lo stesso lusso delle più costose bustette immaginabili.

Ecco anche nuovi occhiali per i nasi delicati. All'orlo degli occhiali è attaccata una linguetta che protegge il naso da scottature, lentiggini e annerimento per effetto del sole. Chi è più delicato usa una linguetta di celluloide color carnicino, perchè non dia nell'occhio; altri, più arditi, senza vergognarsi del mezzo protettivo sceglieranno tipi vistosi e variopinti.

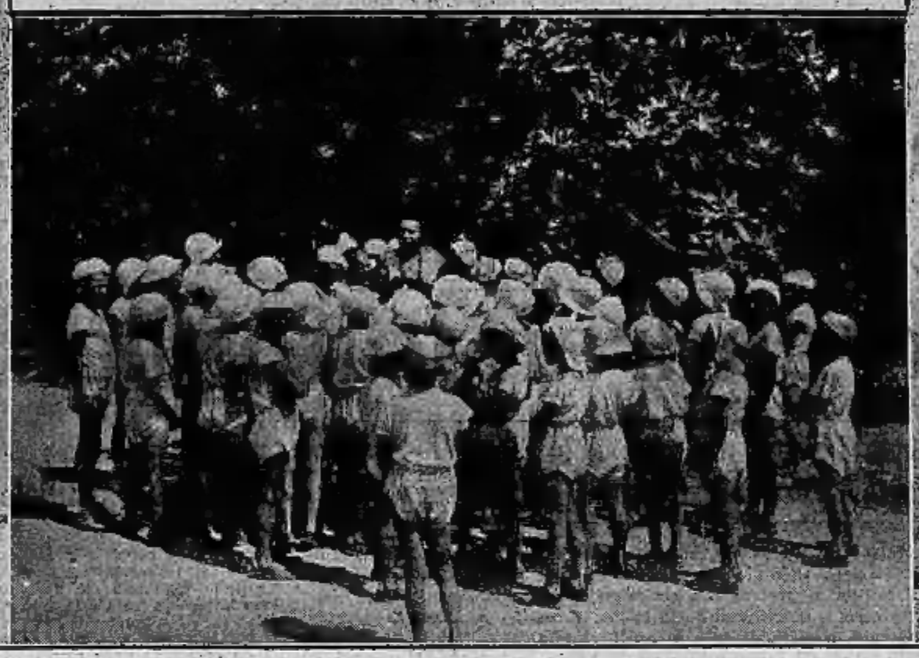
...e gli acquazzoni torneranno ad essere all'ordine del giorno...

Difese analoghe si hanno anche, di gomma, per le spalle o per le ginocchia. Si fissano o a collane o al costume da bagno, o s'infilano nella gamba come calze.

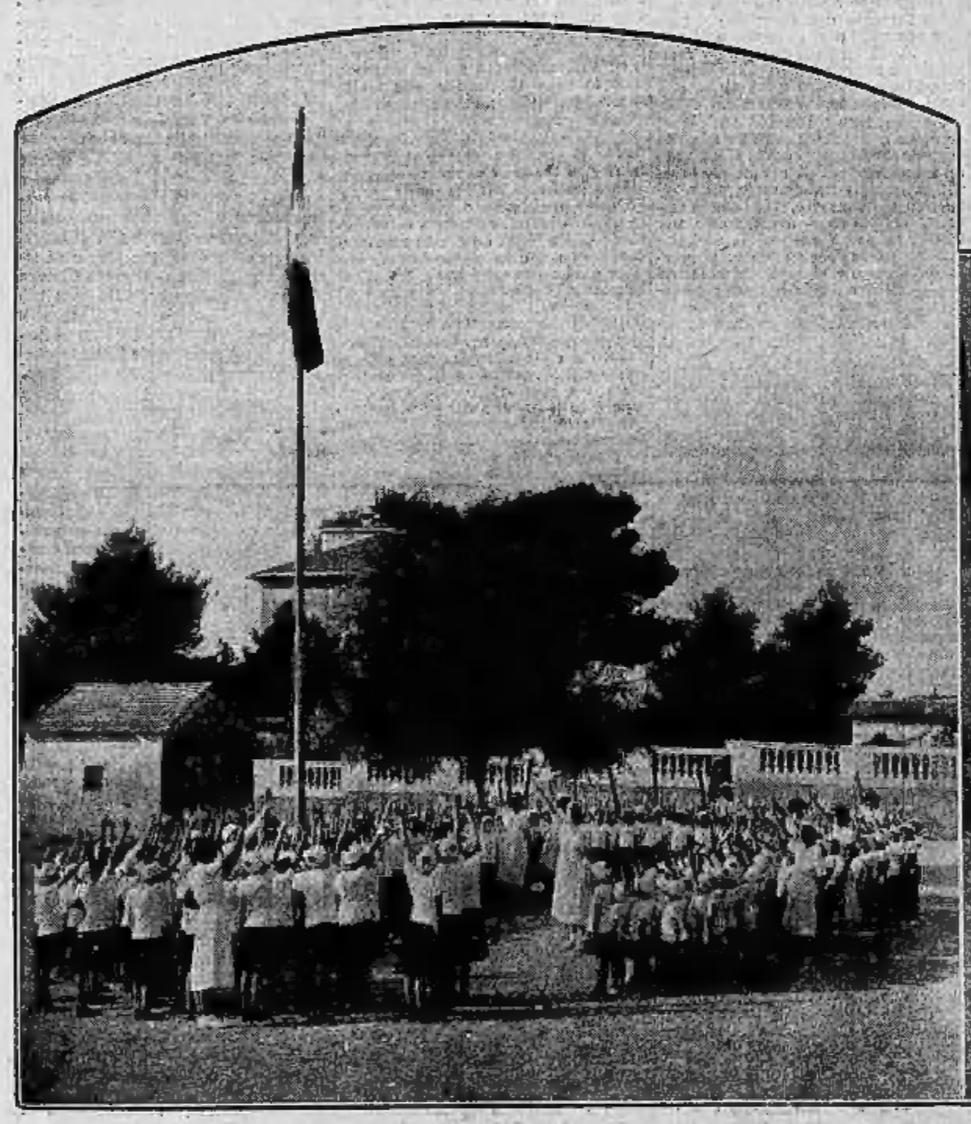
Colonie marine: felicità dei nostri bimbi

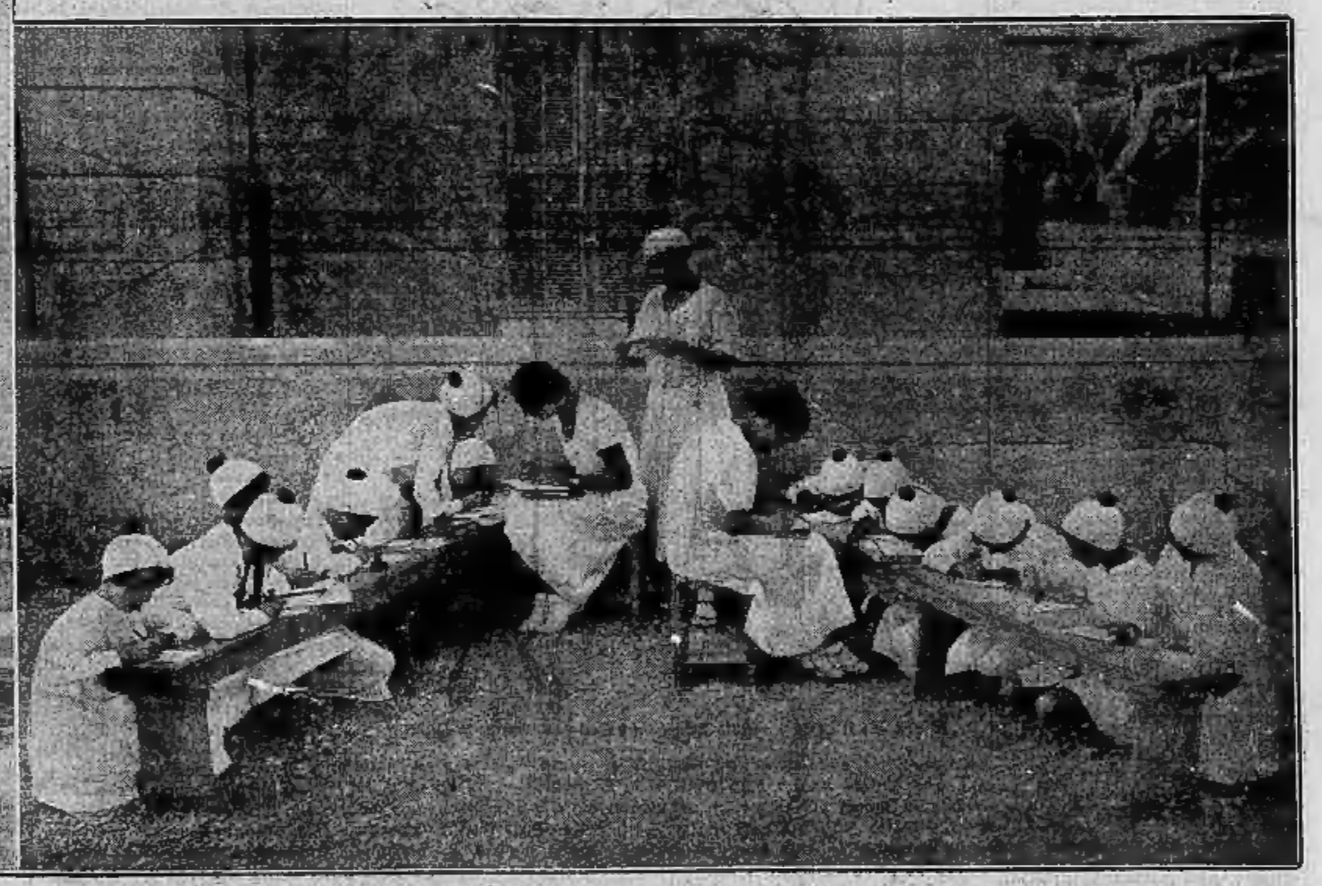
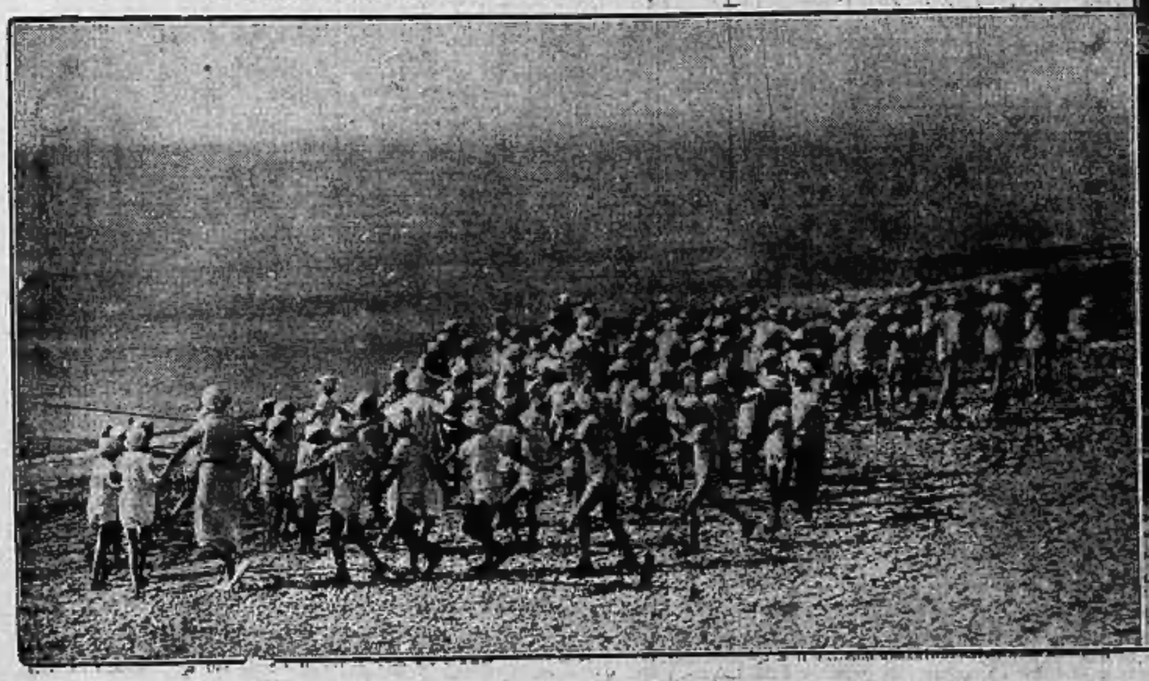
ISTANTANEE DI LIETA VITA ALLA COLONIA DI LOANO DELL' E. O. A.

Anna Borsarelli, Direttrice della Colonia, a tu per tu con un « torinesino », a bordo della barca Piemonte. Brevi confidenze fra la buona signora e il piccolo colono, che in lei rivede la mammina lontana — Nel centro: L'ora della posta: I bimbi si affollano attorno alla Direttrice coll' ansiosa speranza che giunga la lettera della mamma e del papà — A destra: Lieti giochi sulla spiaggia, sotto il sole cocente.



Ad ogni alba i coloni si serrano in disciplinato silenzioso quadrato attorno all'alto pennone su cui sale la bandiera della Patria. Il sacro vessillo è salutato alle voce dai figli della Rivoluzione e il grido breve è vivo e palpitante d'amore. — A destra: Le Piccole Italiane, chine sulla carta, attendono alla corrispondenza. Ore di dura fatica, ma piene di gioia nel pensiero della mamma lontana che attende.





A Pietra Ligure, in quella Colonia dell'Ente Torinese per le Opere Assistenziali. Sulla spiaggia, in giocondo giro tondo, i bimbi trascorrono un' ora di frasca e sana allegria. — A destra: Alla Colonia di Loano, nell'ora della refezione. Sotto l'ombra degli alberi del vasto giardino, i bimbi sono riuniti a mensa, sotto l'occhio vigile dell' assistente.